

ATTI
DELLA
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCXCVII.

1900

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME IX.

1° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1900

RENDICONTI

DELLE SEDUTE

DELLA REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Seduta del 7 gennaio 1900.

Presidenza del Socio anziano A. BETOCCHI.

MEMORIE E NOTE

DI SOCI O PRESENTATE DA SOCI

Astronomia. — *Sulla distribuzione in latitudine dei fenomeni solari osservati al R. Osservatorio del Collegio Romano nel 2° e 3° trimestre del 1899.* Nota del Socio P. TACCHINI.

Dalle latitudini calcolate per 286 protuberanze, per 202 gruppi di facole e 33 gruppi di macchie ho ricavato le seguenti cifre per la frequenza relativa dei diversi fenomeni nelle diverse zone al nord e al sud dell'equatore solare.

Latitudine	2° trimestre 1899			3° trimestre 1899		
	Protuberanze	Facole	Macchie	Protuberanze	Facole	Macchie
90° + 80°	0,026			0,006		
80 + 70	0,018			0,017		
70 + 60	0,018			0,017		
60 + 50	0,061			0,006		
50 + 40	0,061	0,237	0,000	0,058	0,313	0,031
40 + 30	0,009	0,007		0,041	0,052	
30 + 20	0,000	0,035	0,431	0,046	0,088	0,497
20 + 10	0,035	0,125	0,050	0,064	0,166	0,000
10 . 0	0,000	0,264	0,200	0,058	0,160	0,235
			0,250			0,235
0 - 10	0,053	0,257	0,350	0,070	0,171	0,294
10 - 20	0,088	0,173	0,400	0,093	0,150	0,471
20 - 30	0,131	0,090	0,569	0,105	0,104	0,503
30 - 40	0,097	0,042		0,145	0,078	
40 - 50	0,175	0,763	0,007	0,192	0,687	0,000
50 - 60	0,061			0,058		
60 - 70	0,044			0,012		
70 - 80	0,079			0,012		
80 - 90	0,035			0,000		

Tutti i fenomeni solari furono dunque più frequenti nelle zone australi. Le protuberanze figurano in quasi tutte le zone col massimo di frequenza nella zona ($-40^{\circ} - 50^{\circ}$) in ciascun trimestre; le facole sono contenute entro i paralleli $+50^{\circ}$ e -50° col loro massimo intorno all'equatore; le macchie infine sono limitate alla zona equatoriale ($0 \pm 20^{\circ}$) come nei precedenti trimestri e col massimo nella zona ($-10^{\circ} - 20^{\circ}$) come nella precedente serie, cioè nel 1° trimestre dell'anno.

Botanica. — *Osservazioni sulla Biologia del Tartufo giallo (Terfezia Leonis Tul.)*. Nota preventiva del Corrispondente prof. R. PIROTTA e del dott. AUGUSTO ALBINI.

È ben noto oramai a tutti essere opinione antica e popolare che i Tartufi e le altre Tuberacee nascono sulle radici degli alberi o almeno che le radici degli alberi — di speciali alberi o piante legnose — siano le nutrici dei tuberi. Tuttavia si è ben lungi dall'aver dimostrato, per tutti i Tartufi, che questa opinione ha fondamento in un fatto scientificamente assodato; perchè, in verità, pochissimi sono i casi, nei quali i rapporti fra il tubero del Tartufo e le radici della pianta superiore sia stato osservato e constatato.

Il primo che stabilì i veri rapporti, con osservazioni accurate e confermate più tardi, fu Boudier nel 1876. Egli trovò che in certi *Elaphomyces* la fossetta, nella quale è incassato il fungo, è tappezzata da un fitto reticolo di radicelle degli alberi circostanti, modificate nella loro costituzione e nel modo di ramificazione ed invase all'esterno da filamenti micelici del tubero, che si trovano anche nel terriccio circondante la rete delle radici. Osservò pure che nel terreno si trovano dei piccoli gruppetti di queste radicelle, che rappresentano forse la culla, nella quale si sviluppano più tardi nuovi tuberi.

Parecchio tempo dopo, nel 1880, e meglio nel 1885, la questione fu ripresa da Max Rees, il quale con maggiori particolari e più accurate osservazioni confermò i rapporti fra il tubercolo e le radici degli alberi, stabilendo non esservi dubbio alcuno che la massa dei tessuti del ricettacolo sporifero dell'*Elaphomyces granulatus* e la guaina di micelio che avvolge la radice dei Pini, appartengono allo stesso fungo.

Nel 1886 B. Frank afferma, per il primo, di aver osservato un rapporto diretto, cioè unione, tra il micelio che avvolge a modo di guaina la radice di certe Cupulifere ed il tubero dei veri Tartufi. E Max Rees insieme a C. Fisch, nel 1887, espone con maggiori particolari i risultati ottenuti prima e dopo le sue precedenti pubblicazioni. Trova che negli *Elaphomyces* i ricettacoli maturi sono avvolti da un rivestimento reticolato di radici di piante arboree, che questo involucro è fatto da un intreccio di radici vive e morte, granelli di sabbia e pezzetti di varie sostanze tra loro tenuti insieme